

Bianca Di Giovanni

ROMA Mentre Giulio Tremonti sale sul Colle per sottoporre Finanziaria e collegati al presidente Carlo Azeglio Ciampi, il pressing degli alleati non accenna a placarsi. Anzi, per tutta la giornata An e Udc «tallonano» il guardiano dei conti su famiglia e sviluppo. Si temono «scippi» dell'ultima ora, che infatti arrivano con il bonus bimbi limitato soltanto ai secondi o terzi nati. Niente per i primi figli, che significa quasi la metà del totale dei nonati. Così come sembra tramontare anche lo sgravio fiscale per le famiglie con un anziano a carico. Gianni Alemanno fa sapere senza mezzi termini che la partita sarà veramente chiusa soltanto lunedì mattina. Nel frattempo le misure restano aperte a nuove modifiche.

Nulla è trapelato del faccia-a-faccia Tremonti-Ciampi a cui hanno partecipato anche il direttore generale dell'Economia Domenico Siniscalco e il Ragioniere generale dello Stato Vittorio Grilli. Confermati 16,5 miliardi di correzione, di cui due terzi provenienti da misure a tantum (prevalentemente condono e vendita di immobili) e un terzo da interventi strutturali, come i «tagli» ai Comuni o il concordato preventivo con gli autonomi (2 miliardi). Stando alle dichiarazioni, 11 miliardi servirebbero a correggere il deficit, mentre 5 miliardi dovrebbero essere destinati allo sviluppo. Ma proprio sulla consistenza di questo capitolo si è aperto l'ultimo braccio di ferro nella maggioranza. Per An e Udc sono insufficienti le risorse destinate a infrastrutture, piano idrico e Mezzogiorno (non più di 2 miliardi), mentre Pietro Lunardi (che vorrebbe ricavare 7,5 miliardi in tre anni per le grandi opere) nel 2004 vedrà meno dei 250 milioni avuti quest'anno. Anche il capitolo innovazione e ricerca sembra poco convincente (nonostante la Tecno-Tremonti che sarà inserita nel «decreto» con il maxi-condono edilizio), tanto che ie-

Dal «bonus bimbi» sono esclusi i figli primogeniti. Verso la scomparsa degli sgravi per chi ha un anziano a carico

”

l'intervista

Enrico Morando
senatore Ds

ROMA «È Tremonti che sta mettendo una pesante ipoteca sulle future generazioni. Soltanto lui e nessun altro». Il senatore ds Enrico Morando aspetta che le «carte» del ministro del Tesoro arrivino a Palazzo Madama (dove quest'anno comincia l'iter parlamentare della Finanziaria) prima di emettere un giudizio tecnico sul bilancio. Ma quello politico è già pronto, viste le misure che si stanno «cucinando» nelle stanze di Via Ventiseptembre.

In che senso pensa Tremonti minacci le generazioni future?
«C'è un condono edilizio che pregiudica il territorio, un condono fiscale che pregiudica le entrate ordinarie che devono assicurare ai giovani lo stato sociale e condizioni di vita decenti. In ultimo sulla previdenza c'è

l'intervento di blocco programmato al 2008 che accelera le scelte di pensionamento già da oggi, scaricando sui giovani lavoratori che con i contributi pagano le pensioni il peso di scelte che avrebbero potuto essere governa-

te in altro modo. Più ipoteca di così». **Fonti governative dicono che il condono non ha pesato sulle entrate...**
«Ah, no? E allora i 10 miliardi in meno registrati nell'assettamento di bilancio a cosa sono dovuti? Io trovo che in questo contesto sia gravissimo che tutti i giornali oggi annuncino (evidentemente perché gliel'hanno detto al ministero dell'Economia) che dopo la discussione in Senato della Finanziaria sarà presentato un emendamento che riapre il condono fiscale sui redditi del 2002. È una scelta gravissima perché riripone la logica del condono che avrà gli stessi effetti sulle entrate ordinarie che ha avuto quest'anno. Si stanno aprendo le porte agli evasori trasformando il

condono in una misura di entrata ordinaria. Gli effetti si sentiranno sul volume delle entrate per lungo tempo. Faccio presente che senza aumentare le aliquote per tutta la seconda metà degli anni '90 le entrate ordinarie crescevano più della crescita del Pil. Con il governo Berlusconi-Tremonti siamo al rovesciamento di questa tendenza».

Tra le misure per lo sviluppo vengono indicati 2,5 miliardi già precedentemente impegnati. È consentito questo dalla legge di bilancio?
«Ecco, qui arriviamo a un punto su cui voglio rivolgere una domanda a Tremonti. In Senato il governo non fornisce chiarimenti su spese obbligatorie che dovevano essere effettuate

nel 2003 e che mancano di copertura. Immagino che quelle spese siano almeno in parte contenute in quei 2,5 miliardi indicati dai rumors come misure per lo sviluppo».

La domanda a Tremonti?
«Eccola. Data questa discussione, il bilancio a legislazione vigente che il governo presenta come base per la legge finanziaria, è effettivamente tale oppure ci sono delle spese che il governo arbitrariamente elimina con un'applicazione distorta del taglieggiamento? Ne va della stessa ammissibilità della legge di Bilancio e della Finanziaria».

Questa è la domanda. Speriamo che Tremonti risponda.
«Vediamo, vediamo. Intanto io segnalo il problema».

L'altra «peculiarità» di quest'anno è il cosiddetto «decreto».
«Spero ancora che non sia vero. Di fatto il vero contenuto della legge finanziaria, cioè il condono edilizio e

Hanno messo una pietra tombale sulla concertazione: degli 11 tavoli promessi non ne è rimasto alcuno

l'unico intervento sullo sviluppo di cui si sente parlare, cioè la cosiddetta Tecno-Tremonti, stanno fuori dalla Finanziaria. In un decreto che se ne va tranquillamente alla Camera, mentre la Finanziaria è in Senato. Altro che buoni rapporti con il Parlamento. In realtà Tremonti teme talmente tanto la sua stessa maggioranza che preferisce schivarla. Comunque deputati e senatori non sono i soli ad essere stati ignorati».

Chi altro c'è?
«Naturalmente il sindacato. Nel Dpef si parlava di 11 tavoli, poi ridotti di numero. Adesso sulla finanziaria mi pare non ce ne sia neanche mezzo. E la pietra tombale sulla concertazione».

b. di g.

“ Nuova giornata di incontri tra i ministri che devono scrivere la legge Buttiglione chiede più soldi per le famiglie ”



Alemanno riconosce che l'accordo è ancora lontano: lavoreremo sino a lunedì mattina ma manca un progetto per lo sviluppo

Finanziaria, ormai litigano su tutto

Tremonti sale al Quirinale per presentare la manovra, ma l'intesa non c'è ancora



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti
Filippo Monteforte/Ansa

ri e responsabili dei principali istituti di ricerca italiani hanno lanciato un appello a Silvio Berlusconi per chiedere maggiori risorse. L'altro slogan vuoto è quello sul «Made in Italy», da favorire secondo Tremonti con maggiori sforzi alle frontiere. Ma gli stanziamenti non sono che spiccioli: 100 milioni.

Pesanti revisioni sono attese dalla Relazione previsionale e la nota di aggiornamento al Dpef, che saranno presentate in consiglio dei ministri sempre domani. I due documenti indicano una minor crescita dell'economia nel 2003, con una conseguente revisione al ribasso della crescita del Pil, che dallo 0,8% previsto nel Dpef dovre-

be passare allo 0,4-0,5%, così come il rapporto deficit/pil al 2,5% contro il 2,3% del Dpef. I valori macroeconomici cambiano anche per il 2004. Il Pil è stimato in crescita dell'1,9%, mentre il deficit è fissato al 2,2% del Pil. Non viene rispettato l'impegno preso con Bruxelles di «tagliare» l'indebitamento di mezzo punto percentuale ogni anno.

Tornando alle misure in cantiere, An e Udc hanno ottenuto i 540 milioni di risorse che chiedevano sulla famiglia. Si è subito aperto, però, il conflitto sulla platea di beneficiari. A prendere terreno è l'idea di una bonus per i neonati, a partire dal secondo figlio, che ammonterebbe a 1.000 euro. L'

Udc vorrebbe però incentivi a partire dal primo figlio e poi, qualcuno dice, i conti non tornano: i neonati italiani sono 526.000 ogni anno e 1.000 euro basterebbero per tutti. Se ci si limita ai 216.000 secondi e terzi figli l'importo dovrebbe essere più alto, oppure bisogna utilizzare le risorse per altri interventi, come quelli sugli incapienti. In arrivo i prestiti fiduciari per gli studenti meritevoli che saranno gestiti da Sviluppo Italia e sarà previsto il reddito di ultima istanza (per le famiglie povere in disagio assoluto). Le famiglie potranno anche contare sugli sconti per le ristrutturazioni edilizie, che verranno prorogati solo per la parte che riguarda il 36% a valere sull'Irpef. Interventi sociali riguardano poi l'Iva per i beni utilizzati dalle Onlus, come le ambulanze. Quanto agli aumenti annunciati nei giorni scorsi, sembra confermato quello sugli alcolici (forse nel «decreto»), mentre perde quota quello delle sigarette.

Nel «decreto» che accompagnerà la Finanziaria potrebbe esserci una rimodulazione della base imponibile Irap e molto probabilmente arriverà anche un alleggerimento, ma mirato, dell'imposta. Si escluderà dalla tassazione il costo del lavoro del personale impegnato in attività di ricerca. Forse arriverà anche lo sconto Irap per l'editoria, chiesto personalmente dal premier. Nello stesso intervento sarà inserito il condono edilizio, che avrà un gettito stimato sui 2,5 miliardi. I nodi sono ancora i trasferimenti ai Comuni per bilanciare le spese di urbanizzazione degli immobili sanati e un potenziamento (attraverso un fondo di 100-200 milioni) delle attività di demolizione. La sanatoria sarà estesa anche agli sconfinamenti delle aree demaniali marittime. Escluse sarebbero le nuove costruzioni, gli ecomostri e gli abusi nelle aree protette. Per il condono fiscale si studia si studia una proroga ai versamenti che scadono il 16 ottobre. L'ipotesi è quella di un rinvio di 1-2 mesi. Per la riapertura dei termini al 2002 si dovrà aspettare fine anno.

L'esecutivo deve rifare i conti: il pil crescerà quest'anno dello 0,4%, la metà di quanto previsto nel Dpef

”

appello al premier

Gli enti di ricerca chiedono finanziamenti aggiuntivi

MILANO «Una politica di sostegno della ricerca, elemento fondamentale per il rilancio dell'economia, non può prescindere dalla messa a disposizione di finanziamenti aggiuntivi». In vista della legge finanziaria, i presidenti e i commissari dei principali enti di ricerca italiani inviano un appello al premier Berlusconi.

«Anche un intervento minimale legato alle proposte di defiscalizzazione, che stanno emergendo - si legge nel documento -, rischia di non raggiungere un risultato significativo se le stesse non saranno finalizzate a progetti di ricerca attuati dalle aziende con i

Centri di ricerca e/o con le Università».

L'appello è firmato da Piero Benvenuti, commissario straordinario dell'Istituto nazionale di astrofisica; Enzo Boschi, presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia; Adriano De Maio, commissario straordinario del Cnr; Enrico Garaci, presidente dell'Istituto superiore di sanità; Enzo Iarocci, presidente dell'Istituto nazionale di fisica nucleare; Aldo Moccaldi, commissario straordinario dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro; Sergio Vetrilla, commissario straordinario dell'Agencia spaziale.

Le scelte del governo, a partire dai condoni, colpiscono soprattutto i giovani che oggi lavorano

«Un'ipoteca sulle future generazioni»

Il direttore generale Stefano Parisi: lo sviluppo non si fa con i simboli, è meglio investire nelle strutture che già esistono. Billè (Confcommercio): facciamo ripartire i consumi

La Confindustria bocchia il Mit di Tremonti: non serve a niente

Laura Matteucci

MILANO Non è piaciuta al direttore generale di Confindustria, Stefano Parisi, la proposta del ministro Tremonti di istituire il Mit, l'Istituto per le tecnologie, a Genova.

In attesa della presentazione della Finanziaria, non è solo l'opposizione ad affilare le armi. Per l'ultima proposta di Tremonti, inserita nella manovra economica, di dar vita ad un nuovo istituto italiano, quella di Confindustria è una bocciatura senza appello: «Non serve fare, caro ministro Tremonti, un nuovo Mit a Genova che forse sarà pronto tra dieci anni - dice Parisi - dobbiamo fare lo sviluppo domani, dobbiamo sbloccare domani il Politic-

nico di Milano e quello di Torino, fare in modo che arrivino soldi a questi importanti ed eccellenti Mit italiani che già esistono. Le imprese - ha detto ancora il direttore generale di Confindustria - devono investire in questi istituti potendo avere gli strumenti domani, senza inventarne di nuovi». Per Parisi, «serve che le imprese possano investire nell'università e che questa si apra al mercato e ai finanziamenti privati attraverso nuove forme fiscali. Lo sviluppo ha concluso - non lo si fa con i simboli, ma capendo quali sono i problemi e facendo massa critica sulle poche scelte che si possono fare dato che non abbiamo molti soldi».

Una cosa è certa, per Confindustria: la Finanziaria deve essere di sviluppo, in gra-



Il direttore generale di Confindustria, Stefano Parisi
Filippo Monteforte/Ansa

do di far ripartire il sistema Paese. «Il nodo è fare una manovra in grado di far ripartire l'economia. Francia, Germania, Spagna ci stanno riuscendo, mentre noi rischiamo di restare fermi, per questo non serve una Finanziaria insufficiente».

Anche Confcommercio, investita dalle polemiche sul carovita e alle prese con la caduta verticale dei consumi, aspetta di verificare i contenuti della Finanziaria. Per il presidente, Sergio Billè, dev'essere una manovra «coraggiosa e incisiva» in cui non si trascurino «parti importanti del nostro processo economico, come il mercato interno e i consumi». «Io aspetto di leggere cosa c'è scritto - ha detto - perché mi sembra che diversi capitoli siano ancora tutti da scrivere, o da riscrivere. Il giudizio lo

daremo quindi sulla base di un testo, ma comunque ci devono essere alcuni punti di snodo principali, come quelli di una forte ripartenza della nostra economia, perché il paese è cresciuto troppo poco negli ultimi anni e anche l'ambizioso obiettivo di realizzare un incremento del pil all'1,9% nel 2004 può diventare irrealista se non si comincia fin da adesso a sviluppare una forte ripresa dell'economia. E per farlo il mercato interno, la domanda e i consumi sono parte fondamentale».

«Sette decimi del prodotto interno lordo - ha proseguito Billè - vengono dai consumi. Allora cominciamo da lì». Ancora: «Soprattutto vorrei una destinazione di risorse per settori che possono creare sviluppo e occupazione».